

Saperi geografici in rete: digitalizzazione e organizzazione della conoscenza

«DigItalia» 2-2023
DOI: 10.36181/digitalia-00073

Sandra Leonardi

Sapienza Università di Roma

L'intento del presente contributo è quello di condividere attività e prassi che hanno interessato e che tuttora interessano il patrimonio geo documentale e cartografico del Museo della Geografia della Sapienza Università di Roma. Tale patrimonio, conservato nella Biblioteca del Dipartimento di Lettere e culture moderne - Sezione geografia, da circa un decennio è oggetto di interventi di restauro, digitalizzazione e metadattazione con l'obiettivo di recuperarne appieno il valore culturale, attivando pratiche di riuso e di risignificazione, che consentano l'emersione, lo studio e la fruizione delle varie tipologie di beni geo-cartografici, ai fini di un'effettiva e compiuta patrimonializzazione. Si intende, pertanto, illustrare le azioni di riuso e le esperienze messe in campo negli anni in termini di didattica, ricerca e terza missione.

1. Uso e riuso del patrimonio geodocumentale e cartografico

In un articolo pubblicato sul Semestrale di studi e ricerche di geografia, il Prof. Osvaldo Baldacci, documentando la storia della Geografia alla Sapienza sosteneva che: «L'insegnamento autonomo della geografia nell'Università di Roma (Geografia antica e moderna), ebbe inizio con la chiamata del Prof. Giuseppe Dalla Vedova, a datare dal 16 ottobre 1875. Il Rettore dell'Università di Roma, così scriveva al Dalla Vedova (lettera del 22 ottobre 1875): *Nel comunicarLe tale nomina io sono lieto che Ella sia chiamata a far parte del Corpo Accademico di questo Ateneo, che nella persona di Lei non guadagna soltanto un egregio insegnante, ma vede aumentata la valente schiera dei componenti questa Facoltà di Filosofia e Lettere*»¹.

Questo potrebbe essere indicato come l'inizio della narrazione alla base del processo di recupero, valorizzazione e fruizione che ha portato all'istituzione del Museo della Geografia. Più di 15.000 tra carte e mappe, plastici, globi, telluri, epidiascopi, lastre fotografiche, atlanti e libri rari ecc. sono da circa un decennio oggetto di interventi di restauro, digitalizzazione e metadattazione con l'obiettivo di recuperare appieno il loro valore culturale, attivando pratiche di riuso e di risignificazione, che ne consentano un'effettiva e compiuta patrimonializzazione².

La motivazione che ha innescato il processo è certamente da individuare nel proposito alla base di ogni azione intrapresa fino a oggi nell'ambito del progetto che ha concluso la sua prima fase: la nascita del Museo della Geografia (istituito ufficialmente a maggio del 2022). Tra gli obiettivi vi è la sentita necessità di ricostruire l'ultracentenaria storia della geografia alla Sapienza, legittimando, ove necessario, l'insegnamento della geografia come conoscenza di base indispensabile nella formazione delle cittadine e dei cittadini. Tale intento non può prescindere dalla fruizione del patrimonio geo documentale e cartografico, conservato nel Museo della Geografia, soprattutto e in relazione alla rinnovata definizione di museo

¹ Baldacci 1969, p. 4.

² Leonardi 2022.

espressa a Praga nell'agosto 2022 durante l'Assemblea Generale Straordinaria ICOM. Infatti se in generale «il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale»³, il Museo della Geografia intende «diffondere e avvicinare la società civile all'educazione e alla ricerca geografica, presentare la geografia italiana "come disciplina aperta, orientata all'utilità sociale, chiamata ad accogliere, condividere e offrire conoscenza, costruendo una più efficace interazione e comunicazione scientifica con il territorio e la società civile", farne apprezzare le potenzialità scientifiche e formative, valorizzare il patrimonio geo-cartografico, conservato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia del più grande Ateneo d'Europa fin dal 1877, promuovere la cultura del territorio e l'educazione alla cittadinanza»⁴.

Il presente contributo nel ripercorrere quanto finora realizzato propone in chiave non solo metodologica ma pratica, le esperienze educative e didattiche messe in campo nella ricerca, nella didattica e nelle attività di terza missione al fine di condividere il percorso intrapreso per recuperare e valorizzare, attraverso il riuso, quelle «supplettili geografiche»⁵ entrate presto in disuso e dismesse poiché non più rispondenti alle esigenze scientifiche e didattiche.

Roberto Almagià sottolinea l'importanza della loro conservazione e del loro studio perché «è comunque sempre molto istruttivo rintracciare le ragioni che allora determinarono la scelta e l'acquisto, perché se ne possano trarre insegnamenti molto utili pure al dì di oggi»⁶. Fin da principio si pensava all'importanza di un'esposizione permanente e all'«opportunità che si voleva offrire ai futuri docenti era proprio quella di dare vita a un luogo dove entrare in contatto diretto con metodi e strumenti utili all'insegnamento. Ed è proprio il medesimo spirito che stimola l'attività di ricerca in corso su quanto conservato nella storica Biblioteca, istituita nel 1880, per la quale Dalla Vedova acquistò carte, globi, altimetri e quant'altro fosse utile alla formazione dei nuovi professori di scuola, mettendo a disposizione i ferri del mestiere per consentire loro l'acquisizione delle competenze e della necessaria confidenza con la didattica della geografia e il codice della geograficità»⁷.

2. Patrimonio e didattica

Il Museo della Geografia ha, come già ribadito, tra i suoi obiettivi la patrimonializzazione di materiale scientifico-didattico di differente tipologia, acquisito in oltre 140 anni di storia di insegnamento della Geografia alla Sapienza Università di Roma. Tali oggetti sono identificabili come beni culturali a tutti gli effetti e ben si prestano a essere ri-utilizzati nei processi di conoscenza e di didattica della geografia indirizzata a studentesse e studenti di ogni ordine e grado. Infatti, questo patrimonio ha molteplici forme d'uso e valorizzazione in aggiunta alla duplice primaria funzione di testimonianza di pratiche geocartografiche per il valore documentale che conservano e tramandano nel tempo in riferimento alla memoria di prassi, luoghi ed eventi.

Naturalmente le attività di studio, ricognizione, catalogazione e valorizzazione dei manufatti sono in corso d'opera e sono curate ed eseguite, oltre che da personale docente esperto in tematiche geografiche e in beni culturali, da dottorande/i che hanno incentrato i loro progetti proprio su tali tematiche. In questo ambito è stato attivato dal 2021 il programma "Partecipazione e beni territoriali comuni: patrimonializzazione dei beni del Museo della Geografia"⁸, un progetto destinato ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) che l'Ateneo indirizza alle studentesse e agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. In questo caso tramite il patrimonio del Museo è stato possi-

³ www.icom-italia.org/definizione-di-museo-scelta-la-proposta-finale-che-sara-votata-a-praga-2/2022.

⁴ Leonardi — Morri 2020, p. 196.

⁵ Baldacci 1969 (a), p. 5.

⁶ Almagià 1921.

⁷ Leonardi — Morri 2020, p. 197.

⁸ Coordinatrice del progetto la scrivente autrice, tutor di progetto le Dott.sse Monica De Filipo e Benedetta Scavone.

bile avvicinare le/i partecipanti non solo ai concetti di conservazione, beni culturali e patrimonio, ma, mediante l'attività, è stato reso immediato l'utilizzo di carte geografiche, raccolte e documenti geostorici. Le studentesse e gli studenti guidati nei processi di riconoscimento e avvicinati allo studio di beni documentali e cartografici hanno avuto la possibilità di conoscere, confrontarsi e comprendere alcuni aspetti e strumenti delle scienze geografiche. Il percorso formativo, ormai al suo secondo anno, si basa sull'uso e riuso dei materiali e del patrimonio posseduto dal Museo della Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne. Le studentesse e gli studenti che prendono parte al PCTO, attraverso la fase di schedatura degli oggetti ne scoprono e apprezzano il valore storico culturale nonché scientifico che tali oggetti detengono, conducendoli all'individuazione delle peculiarità e delle potenzialità comunicative e scientifiche del materiale studiato e analizzato, al fine di ideare e progettare una narrazione a tema geografico. In questo modo si affrontano temi geografici che spaziano dalla geografia regionale, alla geografia fisica fino a quella umana quali ad esempio migrazioni, colonizzazione, progettazione urbana, consumo di suolo, dissesto idrogeologico, mutamenti del paesaggio nel tempo, controversie storiche, minoranze etniche. Il percorso nella sua parte finale entra ancor più addentro alla questione del riuso del patrimonio in quanto le studentesse e gli studenti progettano, creano e allestiscono un percorso museale tematico esposto nei locali dell'ex Istituto di Geografia e sono responsabili di tutte le fasi di realizzazione: dalla progettazione all'organizzazione nonché divulgazione e gestione delle visite guidate, fino disallestimento.

L'utilizzo del patrimonio cartografico nel PCTO consente di acquisire, mediante l'approccio della didattica laboratoriale, sia le competenze disciplinari sia le competenze trasversali. In particolare le competenze specifiche fanno riferimento alla lettura della carta geografica mentre le competenze tecniche sono relative alla gestione di dati cartografici. Tali competenze contribuiscono a far maturare da un lato la consapevolezza dell'importanza della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico culturale in ogni sua forma, quale fondamento dell'identità storica della società, dall'altra l'attenzione al contesto in cui viviamo attraverso l'educazione al territorio⁹.

Oltre a voler incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze¹⁰ portando a cogliere il significato delle cose, stimolando la comprensione e la creatività, il percorso, proprio grazie all'uso e al riuso del patrimonio, rifacendosi alle competenze chiave di cittadinanza "Individuare collegamenti e relazioni" e "Acquisire ed interpretare l'informazione"¹¹, consente di avvicinare alle competenze geografiche e le conoscenze proprie della geografia in tutte le sue declinazioni: tutela del paesaggio e dell'ambiente, analisi del territorio, studio delle problematiche del mondo contemporaneo, il bene culturale come bene comune. Il tutto tiene conto delle Indicazioni Nazionali che possono essere sintetizzate nella promozione di una didattica collaborativa; nella valorizzazione delle conoscenze e delle esperienze degli studenti; nel guidare le studentesse e gli studenti verso l'acquisizione di consapevolezza rispetto ai propri stili di apprendimento e di realizzare percorsi di apprendimento laboratoriale¹².

In egual modo il patrimonio è utilizzato nell'ambito della didattica attuata nei corsi della Sapienza di Geografia Generale del Corso di Laurea in Lettere e in Musei di Geografia. Patrimonio Geo-Cartografico e Organizzazione della Conoscenza del Corso di Laurea Magistrale in Gestione e valorizzazione del territorio nonché nei corsi di Geografia Storica e Geografia Umana del Corso di Laurea in Geografia per l'ambiente e la salute. Le cartografie e le lastre fotografiche in vetro, ad esempio, sono utili strumenti per la comparazione e per l'analisi del territorio; offrono spunti e sono di supporto per l'interpretazione e la

⁹ Carta internazionale dell'educazione geografica, 2016.

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>.

¹¹ https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all2_dm139new.pdf.

¹² Documento elaborato per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento di cui al D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910.

lettura del paesaggio. Ad esempio in riferimento alle lastre fotografiche in vetro, conservate presso il Dipartimento di Lettere e Culture moderne, è importante ribadire come avendo come «nucleo tematico il mondo geografico, dai fatti e fenomeni fisici (le acque, l'orogenesi, i vulcani, i terremoti ecc.) alle attività antropiche (la vocazione agricola del territorio, l'edilizia e i lavori pubblici ecc.) fino alle visioni partecolareggiate di alcuni paesaggi del passato» hanno un potenziale applicativo notevole «poiché possono essere utilizzate per ricostruire realtà e paesaggi perduti, possono essere di supporto nella gestione e valorizzazione del patrimonio ambientale, grazie alla comparazione tra passato e presente, e sono esse stesse da considerare bene culturale di notevole rilievo storico-geografico e non solo»¹³.

Grazie al riuso del patrimonio si strutturano attività laboratoriali per dare seguito e sostanza alla didattica innovativa che ormai esula dal metodo monolitico della didattica frontale, sono stati attivati percorsi per tirocinanti e borsisti che hanno dato un contributo importante con la loro attività.

Il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti nei laboratori didattici che utilizzano le “suppellettili geografiche” rafforzano «l'idea di laboratorio inteso come spazio mentale in cui un problema», come ad esempio il riconoscimento e la catalogazione di una roccia, «stimola una riflessione che porta verso l'astrazione e all'acquisizione di concetti teorici»¹⁴ che afferiscono alla geografia fisica e in particolare alla litosfera. Dunque nel corso di questi dieci anni è stato messo appunto un modello di produzione di sapere e di competenze che combina estrema specializzazione e creatività, attraverso un approccio umanistico e olistico¹⁵. Gli aspetti fondanti della didattica inclusiva e innovativa che utilizza il patrimonio possono essere sintetizzati in quattro punti fondamentali che sono: collaborazione; progettazione; efficacia; relazione ed emozioni¹⁶.

La didattica in questo modo si sostanzia come didattica esperienziale e come *learning by doing* (imparare facendo) di Dewey e fa sì che le studentesse e gli studenti costruiscono la propria conoscenza attraverso l'esperienza e mediante il concetto di *hand on* ormai in atto nei musei.

3. Tra esposizioni e manifestazioni a carattere geografico

Tra gli obiettivi non ancora citati vi è certamente l'intento di diffondere e avvicinare i non esperti all'educazione e alla ricerca geografica. L'idea su cui fonda le sue basi il museo, e in funzione della quale sono strutturate le attività, è quello di far conoscere al grande pubblico la geografia, farne apprezzare le potenzialità scientifiche e formative, valorizzando a pieno il patrimonio geo-cartografico, conservato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia del più grande Ateneo d'Europa fin dal 1877, promuovere la cultura del territorio e l'educazione alla cittadinanza.

Tenendo presenti le buone pratiche dell'accessibilità e della partecipazione al patrimonio culturale indirizzate non solo alla semplice promozione del patrimonio e alla sua fruizione per il numero più elevato di utenti interessati, si ritiene fondamentale “mettere a valore” le dimensioni culturali, sociali, storiche del materiale iconografico e cartografico, promuovendone una partecipazione consapevole al fine di stimolare una presa di coscienza rispetto ai valori intrinseci di tale patrimonio. Tra le attività di valorizzazione e divulgazione messe in atto c'è la realizzazione del portale¹⁷ a cui vengono attribuite diverse funzionalità, da quelle di archiviazione locale a quelle di mezzo divulgativo e di consultazione globale. Il sito attualmente in rete può essere definito come un webstorage mapping e costituisce un archivio dinamico a tema, con percorsi di tipo geografico-storico in relazione ai contenuti redatti nel tempo e presenti nel database delle lastre fotografiche antiche, come parte integrante del fondo fotografico conservato presso la Biblioteca di Geografia. Questo strumento consente la realizzazione di mostre online ed esposizioni pro-

¹³ Leonardi 2017, p. 3.

¹⁴ Indire 2015, p. 4.

¹⁵ Unesco 2019.

¹⁶ Morganti — Bocci 2017.

¹⁷ <http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/>.

gettate e accessibili via web, in cui ogni “oggetto espositivo” viene catalogato e analizzato individualmente secondo un percorso tematico ben definito, esiste un filo conduttore che può essere un argomento, un concetto, un evento o un personaggio inserito in un contesto di un progetto complessivo più esteso. Una struttura di questo tipo si compone di contenuti digitali, informazioni e servizi secondo un’architettura organizzativa logica e semantica di informazioni, contenuti, processi e funzionalità. Per raggiungere questo obiettivo è necessario disporre di una cassetta degli attrezzi costituita da una serie di strumenti hardware molto potenti e software open source di nuova generazione per catalogare e gestire le collezioni digitalizzate in maniera dinamica e quanto realizzato finora va proprio in questa direzione.

Per quel che concerne i percorsi espositivi temporanei realizzati nelle attività di educazione e didattica, in linea con le nuove strategie attuate dai servizi educativi museali, vengono allestiti ambienti di apprendimento che consentano di utilizzare il patrimonio secondo le esperienze interattive basate sul “fare”, giocare e divertirsi per apprendere insieme agli altri (edutainment)¹⁸. La visita guidata è interattiva e affiancata da attività laboratoriale che tiene conto dell’uso del patrimonio nel rispetto delle norme di conservazione collegando «l’osservazione e dell’ascolto (teoria) a quella della sperimentazione (hands-on e learning by doing) fasi distinte e allo stesso tempo complementari, indispensabili per incuriosire e stimolare i fruitori anche da un punto di vista emotivo, relazionale e non solo cognitivo»¹⁹. Il processo messo in campo consente di andare verso forme diverse di fruizione finalizzate a trasferire le conoscenze geografiche rispondendo anche a criteri didattici che tengono conto dell’utilizzo di metodi ludico-didattici secondo quanto teorizzato nel concetto di edutainment, ovvero un tipo di didattica in cui l’apprendimento viene stimolato mediante il divertimento e il gioco. Questa forma di didattica è molto efficace nelle discipline ad alto contenuto mnemonico, come storia, geografia, scienze. Inoltre i percorsi e i laboratori permettono l’integrazione e l’attivazione di percorsi mediante l’utilizzo di linguaggi differenti, stimolando nell’utente un’attenta osservazione e lettura dei fenomeni nella realtà quotidiana. Infine coinvolgono attivamente l’utente, mediante il già citato *learning by doing*, o didattica esperienziale, ovvero apprendere attraverso il fare e mediante l’esperienza e l’osservazione diretta²⁰. Un fiorire stimolante di musei che utilizzano il patrimonio dando nuovo vigore alla logica espositiva e si fanno portatori di forme innovative di fruizione che li rendono interattivi, stimolanti, divertenti, fucine del ragionamento scientifico per tutte/i²¹.

The paper’s aim is to share activities and practices that have interest and still affect the geo-documentary and cartographic heritage of the Geography Museum of Sapienza University of Rome. The heritage, preserved in the Library of the Department of Letters and Modern Cultures - Geography Section, has been undergoing restoration, digitization and metadating interventions for about a decade with the aim of fully recovering its cultural value, activating reuse and resignification practices, which allow the emergence, study and use of the various types of geo-cartographic assets, for the purpose of effective and complete capitalisation. Therefore, we intend to illustrate the reuse actions and the experiences put in place over the years in terms of teaching, research and third mission.

¹⁸ Donadelli 2019.

¹⁹ Cardone 2014.

²⁰ Leonardi — Spagnuolo 2015.

²¹ Merzagora — Rodari 2007.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baldacci, M. 2004 Massimo Baldacci. *Il laboratorio come strategia didattica. Suggestioni deweyane*. In: *Dewey e l'educazione della mente*, a cura di N. Filograsso, R. Travaglini. Milano: Franco Angeli, (2004).
- Baldacci 1969 Osvaldo Baldacci. *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*. «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia», Serie C (1969), n. 2, p. 3-19.
- Cardone 2014 Severo Cardone. *Educare al comprendere e sviluppare competenze trasversali: la metodologia hands-on e l'approccio plurisensoriale nei musei interattivi*. «METIS» 4 (2014), n. 2, DOI: 10.12897/01.00057.
- De Vecchis — Giorda 2018 *La carta internazionale sull'educazione geografica: l'eredità di Andrea Bissanti*, a cura di G. De Vecchis, C. Giorda. Roma: Carocci, 2018.
- Donadelli 2019 Giovanni Donadelli. *L'utilizzo delle missioni in educazione. Pratiche e riflessioni sull'edutainment in geografia*. In: *Idee geografiche per educare al mondo*, a cura di C. Giorda, G. Zanolin. Milano: Franco Angeli, 2019, p. 89-108.
- Indire 2015 Indire. *La didattica laboratoriale innovativa nei Poli tecnico professionali della Regione Toscana*. 2015.
- Leonardi 2017 Sandra Leonardi. *Le lastre fotografiche: valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2017.
- Leonardi 2022 Sandra Leonardi. *Guarda, Rappresenta, Immagina: mapping di beni e documenti geocartografici per l'organizzazione della conoscenza*. «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia» 34 (2022) n. 1, p. 59-68, DOI: 10.13133/2784-9643/18042.
- Leonardi — Morri 2020 Sandra Leonardi — Riccardo Morri. *Le carte murali del Gabinetto di Geografia della Sapienza di Roma*. «GNOSIS», 1 (2020), p. 194-203.
- Leonardi — Spagnuolo 2015 Sandra Leonardi — Francesca Spagnuolo. *Il contributo della Geografia alla conoscenza delle tipicità agroalimentari*. «Ambiente, Società e Territorio. Geografia nelle scuole», (2015), n. 2 p. 16-20.
- Merzagora — Rodari 2007 Matteo Merzagora — Paola Rodari. *La scienza in mostra: musei, scienze centre e comunicazione*. Milano: Bruno Mondadori, 2007.
- Morganti — Bocci, 2017 *Didattica inclusiva nella scuola primaria: educazione socio-emotiva e apprendimento cooperativo per costruire competenze inclusive attraverso i compiti di realtà*, a cura di A. Morganti, F. Bocci. Firenze: Giunti. 2017
- UNESCO 2019 UNESCO. *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?*. UNESCO Publishing, 2019.